

Realtà e mistero in Luigi Capuana

“L'anello di congiunzione”

«Quello che tu senti dentro di te
è la luce dello spirito
che attraversa le tenebre della materia
e snebbia la tua mente...»⁽¹⁾

1. La nascita del movimento spiritico

Le origini del movimento spiritico⁽²⁾ vanno ricercate in una cittadina americana, Hydesville, negli Stati Uniti, dove nel dicembre del 1847 andò a stabilirsi la famiglia Fox.

Nella casa in cui risiedeva, molto spesso venivano percepiti rumori e colpi insoliti, col tempo attribuiti ad una misteriosa entità “spiritica”.

Le figlie dei coniugi Fox, attraverso un codice di comunicazione che si esplicava in forma di colpi battuti (*raps*), riuscirono a risalire all'identità della misteriosa figura invisibile: si trattava dello spirito di Carlo R. Bosna, vittima di un assassinio, il cui cadavere era stato sepolto nella cantina di quella casa⁽³⁾.

Questo evento segnò l'inizio delle pratiche spiritiche, e generò la convinzione di un possibile “contatto” tra gli spiriti dei defunti e i viventi, attraverso l'intercessione di individui dotati di particolari poteri (i famosi *medium*).

Una forte reazione si ebbe da parte della Chiesa⁽⁴⁾, che considerava la nuova credenza un oltraggio nei confronti dei propri dogmi; a tale dissenso, si aggiunse presto la critica dell'apparato scientifico, che non riusciva a spiegare “positivamente” quei fenomeni.

Intense furono le polemiche intorno all'argomento, soprattutto quando la scienza cominciò a divulgare la teoria dell'“allucinazione”, secondo cui le pratiche spiritiche producevano soltanto una suggestione psichica⁽⁵⁾.

Tutto ciò, comunque, non frenò il lungo “viaggio” spiritico, e ben presto tutta l'Europa fu invasa dalla curiosità per il paranormale. La Francia ospitò uno dei più ferventi fautori del movimento, Allan Kardec, pseudonimo di Léon Hyppolite Dénizart Rivail. A lui si deve la fondazione, nel 1858, dell'organo ufficiale della dottrina spiritica, la “Revue Spirite”, e la trasmis-

sione di due testi, *Le livre des Esprits* (1857) e *Le livre des médiums* (1861), strumenti teorico-dogmatici ineccepibili.

In Italia⁽⁶⁾, è stato Ercole Chiaia che, per primo, trovò il coraggio di additare le verità spiritiche, nonostante il clima rovente determinato dalla scienza.

Manifestatosi inizialmente come un insieme di fenomeni paranormali di ordine fisico (levitazioni, materializzazioni, apporti, ...) e psichico (telepatia, chiaroveggenza, scrittura automatica, ...), col tempo lo spiritismo si sviluppò come dottrina finalizzata alla perfettibilità e immortalità dell'anima. A questa teoria si aggiunse quella della “reincarnazione”, secondo cui lo spirito sopravvive alla morte, ed è destinato a reincarnarsi tante volte quante sono necessarie per raggiungere la perfezione, per progredire dalle gerarchie inferiori a quelle superiori. L'attaccamento alle cose terrene, inevitabilmente, ritarda il processo graduale di “raffinamento”⁽⁷⁾. Allan Kardec, a tal proposito, dirà: «...le foglie morte dell'umanità cadono, ma per rinascere più vivaci sotto lo stesso soffio di vita, che non si spegne, ma si purifica».

Lo spiritismo suscitò moltissimo interesse in area filosofica e psicologica, “subendo” delle interpretazioni che ne modificarono l'originale essenza.

In campo filosofico emerse soprattutto H. Bergson, il quale si occupò di particolari “momenti” dello spirito, quelli che si vivono solo nell'istante in cui si muore⁽⁸⁾. In questi attimi, la vita passata scorre nella mente come la pellicola di un film, così velocemente da essere quasi inafferrabile. Durante l'esistenza fisica, il nostro passato è sepolto come un ricordo lontano; non può affiorare, perché la vita guarda solo avanti, imperterrita, senza mai voltarsi indietro. Qualcosa emerge, certamente, altrimenti il presente non avrebbe un sostrato su cui

di
**Luisa
Emanuele**

disegni di
Michela Rosso

adagiarsi; ma “fa capolino” solo qualche attimo che può essere utile alla dimensione presente, e ciò perché il sistema cerebrale tende a concentrarsi sull’esistenza fisica, escludendo tutto ciò che ad essa non giova.

Si nota ovviamente la diversa “angolazione” da cui venne guardato lo spiritismo “iniziale”, quello dei fantasmi e dei *medium* evocatori.

Da un punto di vista strettamente psicologico, è emerso il tema del “Doppio”⁽⁹⁾, che ha interessato personaggi autorevoli come Hoffmann, E. A. Poe, Dostoevskij. Si tratta di un io inconscio che si oppone all’io cosciente: questa dualità comporta una scissione della personalità, causata e favorita da certi disturbi mentali. Di questo complesso soffrono, per esempio, alcuni artisti, “schiavizzati” dall’alcool o dalle droga, con un equilibrio psichico inesorabilmente alterato.

Legato al “Doppio”, c’è il tema del “Narcisismo”: un atteggiamento egoistico verso il proprio io è la conseguenza della proiezione di un altro io, al quale si addebita tutto ciò che si considera dannoso per il proprio “ego”. Così il “Doppio” diventa un deposito di azioni e pensieri negativi: da ciò la volontà di annientarlo e il desiderio di salvare il proprio io “eccessivamente” amato.

Sulla scia dello spiritismo, è nata anche la “Fantasmagoria”⁽¹⁰⁾, l’arte di far comparire fantasmi attraverso illusioni ottiche.

Lo spiritismo fece sentire la sua voce anche nell’ambito culturale, influenzando molti fra i maggiori esponenti della nostra letteratura.

2. Lo spiritismo e Capuana

Sarà noto sicuramente a tutti il Capuana “verista”; un po’ meno, e forse inatteso, il Capuana affascinato dai fenomeni del “di là”.

Come coniugare, sul piano ideologico, realtà e mistero, dimensioni così lontane “nel tempo e nello spazio”?

A svelare l’apparente incoerenza interviene un’opera del nostro autore: *Spiritismo?*

Una prima riflessione è d’obbligo sul senso di quel “?” annesso al titolo, contraddittorio secondo l’opinione di molti critici⁽¹¹⁾, in realtà sintomatico di un prudente riserbo sulla “natura” dei fenomeni spiritici. L’autore non vuole spingersi troppo “oltre”, ed è per questo che il suo giudizio rimane “coerentemente” sospeso.

L’opera, in forma di saggio-epistola, è indirizzata a Salvatore Farina, con il quale Capuana si era più volte trovato a discutere sui problemi inerenti lo spiritismo.

Tutta la prima parte è dedicata al particolare fenomeno del *sonnambulismo provocato*.

A tal proposito vengono citati gli esperimenti condotti a Firenze nel 1864 su Beppina Poggi. Capuana allora non sapeva quanto il magnetismo fosse capace di annullare il libero arbitrio e la volontà di chi veniva sottoposto all’esperimento; infatti, col senno del poi, dichiara: « Se dovessi ricominciare i miei esperimenti di sonnambulismo provocato, non sarei oggi così imprudente...».

Nella seconda parte dell’opera, vengono riportate alcune novelle di un certo Fortunato Albertini: il suo stile, molto rozzo e grossolano, contrastava nettamente con le scene che descriveva, dense di poesia e intrise di una fervida immaginazione. Come poteva appartenergli un mondo poetico così ricco e, nello stesso tempo, un “modus scribendi” talmente povero? Era uno spirito interiore che, mostrandosi “di nascosto” all’io cosciente, gli dettava quelle righe⁽¹²⁾.

Nella terza ed ultima parte, Capuana analizza l’opera d’arte nelle sue componenti irrazionali. Ed è proprio in questa dimensione prettamente estetica che va ricercato l’anello di congiunzione tra i due mondi. Ci sembra opportuno riportare le stesse parole dell’autore sul significato dell’opera d’arte: «... stimo che

A fianco: statua di Luigi Capuana a Mineo.





carattere precipuo dell'opera d'arte consista unicamente nella forma che ogni concetto vi prende...»⁽¹³⁾.

Dunque, è la forma che riveste di sfumature e specificità ogni elemento della realtà; ed è sempre la forma che, quasi misteriosamente, ruba l'immaginazione dell'artista per guidarlo nella sua creazione⁽¹⁴⁾.

C'è una componente, però, che sorregge e anima ogni forma artistica: ci riferiamo alla fantasia, il cui "ingresso" nel reale è impercettibile: un "attimo fuggente" di cui non si ha coscienza. Ma c'è, vive nello spirito di ogni artista, ed è, paradossalmente, l'ineffabile voce che rende "compatibili" realtà e ignoto.

Il mistero non potrebbe esistere se non ci fosse il "limite" del reale, ma entrambe le dimensioni necessitano di una fantasia creatrice, nella cui "silenziosa" apparizione si rivela la "verità dell'ignoto..."

3. Opere e documenti "spiritici" di Capuana

Luigi Capuana cominciò la divulgazione spiritica nel 1870, con un'opera intitolata *Diario Spiritico*, ma già nel 1862, in una lettera all'amico G. Costanzo, scriveva: «Vuoi sapere che fo io? Leggo libri francesi sullo spiritismo, e forse ne scriverò qualche cosa se mi salta il grillo»⁽¹⁵⁾.

Il *Diario*, pubblicato su "Luce e Ombra" soltanto nel 1916, comprende 26 "comuni-

cazioni" ricevute a Mineo da parte di entità diverse.

Anche all'interno della produzione novellistica si possono trovare importanti testimonianze che tracciano, in qualche modo, la "direzione" spiritica del nostro autore.

Il dottor Cymbalus⁽¹⁶⁾, per esempio, è l'incarnazione dello scienziato che crede di poter risolvere qualsiasi tipo di problema con gli strumenti che la scienza gli mette a disposizione. Con un intervento chirurgico, infatti, atrofizza il cuore di un giovane sconvolto dalla passione, credendo di annullare così le sue sofferenze. E non si rende conto che l'operazione, rappresentante metaforicamente il potere della scienza, potrà solo allieviare quel dolore interiore, ma non estinguerlo. Trascorso il breve periodo dell'effetto "scienza", il ragazzo tornerà a soffrire come prima.

Anche *La scimmia del prof. Schitz*⁽¹⁷⁾ fu sottoposta ad un esperimento, che aveva lo scopo di aumentare l'intelligenza dell'animale; ma Schitz non aveva calcolato che la dilatazione della cassa cranica avrebbe fatto affiorare una parte sentimentale finora oscurata. Innamorata di una serva e, ovviamente non corrisposta, la scimmia si uccide.

Gli strumenti scientifici riescono anche, nella novella *Creazione*⁽¹⁸⁾, a far vivere una donna perfetta: l'eccellenza raggiunta, però, porterà lo scienziato ad annientare la sua creatura, incapace di vivere in un mondo imperfetto.

Il contrasto fra "scienza" e "spirito" emerge ancora in *Un vampiro*⁽¹⁹⁾. Si narra di una donna che sposa l'uomo che ama dopo la morte del primo marito; da quel momento ella vive ossessionata dal fantasma del defunto marito, che le appare dietro le sembianze di un vampiro. Il caso viene sottoposto al dott. Mongeri che, in un primo momento, attribuisce il fenomeno ad una psicopatologia familiare: in seguito, però, dopo aver "visto" il vampiro, dovrà ricorrere alla cremazione del cadavere dello "spettro", per liberare la donna da quell'incubo opprimente.

Dietro queste storie c'è un messaggio ben preciso: l'universo psichico ha delle leggi proprie, incontrastabili, e la scienza non possiede alcuna chiave per entrarvi.

In alcune novelle viene affrontato il fenomeno del magnetismo.

Ne *La redenzione dei capolavori*⁽²⁰⁾, il dott. Maggioli, alter ego di Capuana, rievoca un periodo in cui aveva assistito alla "magnetizzazione" di una figura di donna, immortalata su una tela da Sebastiano del Piombo. Il "magnetizzatore" era convinto che, quando le figure dipinte raggiungevano un alto grado di

bellezza, bisognava comunicare ad esse un po' di vita; e ciò poteva accadere grazie alla forza magnetica, in grado di redimere le figure dall'immobilità e dalla staticità di una tela.

In *Fatale influsso*⁽²¹⁾, l'abuso del magnetismo condurrà alla follia e alla morte. La storia è incentrata su un dubbio, destinato a creare una situazione drammatica: un uomo, insicuro dell'amore della moglie, decide di sperimentare il magnetismo, per risolvere il dilemma che lo tormentava. Nonostante la moglie, nel suo sonno magnetico, parlasse di amore sincero, egli continuava ad essere assillato dal sospetto. Così decise di fabbricare una statua di creta, e dedicarsi ad essa: una statua non lo avrebbe tradito mai e, di conseguenza, non l'avrebbe lasciato vivere nell'incertezza. La moglie, resasi conto del distacco che il marito aveva creato, piano piano si spegnerà, fino a morire.

Altra testimonianza della fede di Capuana sulle realtà paranormali è l'opera *Mondo occulto*⁽²²⁾, edita a Napoli nel 1896. Fu dedicata a B. Croce e V. Pica e riporta alcune esperienze spiritiche, come quelle effettuate da C. Lambroso su Eusapia Palladino.

Importanti, per concludere, due saggi: *La religione dell'avvenire*⁽²³⁾, in cui emerge la teoria di Capuana secondo cui la religione non ha basi più solide dello spiritismo perché anch'essa trova la sua ragione in un mondo trascendente, e *Di là*⁽²⁴⁾, suggello dell'esistenza di un mondo ultraterreno abitato dagli spiriti dei defunti. ■



NOTE

1) L. CAPUANA, *A colloquio con me stesso? Diario tra "Spiritismo" e "Mondo occulto"*, Centro Studi e Divulgazione Luigi Capuana, Roma, 1985, p. 11

2) Tali origini si riferiscono allo Spiritismo dell'era moderna; testimonianze di esso, infatti, si ritrovano anche in epoche più remote, e ciò conferma un interesse per il soprannaturale radicato nel tempo; cfr., ex., L. COLLISON-MORLEY, *Greek and roman ghost stories*, Chicago 1968

3) A tal proposito, v. l'art. di A. CONAN DOYLE, *The mystery of the three Fox sisters*, in "Psychic Science", vol. I, 1922, pp. 212-237

4) Sulla lotta della Chiesa contro la propaganda spiritica, abbastanza esauriente è il testo di H. THURSTON, *La Chiesa e lo Spiritismo*, II ed., soc. ed. "Vita e Pensiero", Milano 1938

5) Questo concetto si ritrova in alcuni scritti di C. RICHEL, altro grande esponente dello Spiritismo; cfr., ex., C. RICHEL, *Les hallucinations télépatique*, Paris 1892

6) Per la storia dello Spiritismo italiano, cfr. R. BRACCO, *Lo Spiritismo a Napoli nel 1866*, Perrella, Napoli 1907

7) Per una visione più ampia di questo argomento, v. A. KARDEC, *Le rivelazioni degli Spiriti: genesi, miracoli e profezie*, trad. it. a cura di R. Rambelli, ed. Mediterranee, Roma 1977, pp. 20-50

8) Cfr. H. BERGSON, *Conferenza sui fantasmi*, trad. it. a cura di G. Scarpelli, Theoria, Roma 1987

9) Il tema del Doppio è ben delineato in O. RANK, *Il Doppio. Il significato del sosia nella letteratura e nel folklore*, trad. it. a cura di M. G. Cocconi Poli, SugarCo ed., Milano 1979

10) Cfr. M. MILNER, *La fantasmagoria*, Il Mulino, Bologna 1989

11) Cfr., ex., DE ROBERTO, in C. ZIMBONE, *La Biblioteca Capuana. Manoscritti e carteggi superstiti editi e inediti*, Catania, 1982, pp. 112-114: «... Gli spiriti, debbo dirglielo, sono irritatissimi per quel "?" messo dietro a Spiritismo»

12) Importante su questa questione: V. GIANNETTI, *Capuana e lo spiritismo: l'anticamera della scrittura*, in "Lettere Italiane", XLVIII, 2, 1996, pp. 268-285.

13) L. CAPUANA, *Gli "ismi" contemporanei*, Giannotta, Catania, 1898, p. 247.

14) Per questo concetto, cfr. L. CAPUANA, *Cronache letterarie*, Catania, 1899.

15) Cfr. F. PAVONE, *Inediti di Capuana III. Lettere di L. Capuana a G. Costanzo*, in "Da Boccaccio a Piero", Giannotta, Catania 1968, p. 131

16) Questa novella è contenuta in L. CAPUANA, *Un bacio e altri racconti*, Ottino, Milano 1881; L. CAPUANA, *Storia fresca*, Sommaruga, Roma 1883, e in L. CAPUANA, *Il nemico è in noi*, Giannotta, Catania 1914

17) Vd. L. CAPUANA, *La voluttà di creare*, Treves, Milano 1911

18) Vd. L. CAPUANA, *Il decameroncino*, Giannotta, Catania 1901

19) Contenuta in L. CAPUANA, *Un vampiro*, Voghera, Roma 1907, e pubblicata in L. CAPUANA, *L'aldilà*, a cura di S. Nicolosi, Tringale, Catania 1988

20) Comparve per la prima volta in "Natura e Arte", 1 aprile 1900; poi in L. CAPUANA, *Il benefattore*, Milano 1901; in L. CAPUANA, *La voluttà di creare*, ed. cit., 1911; e in L. CAPUANA, *L'Aldilà*, ed. cit., 1988

21) Contenuta in L. CAPUANA, *Un vampiro*, ed. cit., 1907

22) Il titolo ricorda un'opera di A. PERCY SINNET, *The occult world*, London 1881

23) Comparso sul "Corriere della Sera" nel 1879, fu poi pubblicato in L. CAPUANA, *Studi sulla letteratura contemporanea*, II serie, Giannotta, Catania 1882, pp. 347-361

24) Pubblicato su "La Rassegna Internazionale", 1 gennaio 1901